

RESOCONTO CONSILIARE

SEDUTA N. 103

MARTEDÌ 13 GENNAIO 2026

Presidenza del Presidente Giampietro **COMANDINI**e del Presidente del Consiglio delle autonomie locali Ignazio **LOCCI**INDICE

PRESIDENTE.....	2	PRESIDENTE.....	8
MATTA EMANUELE, <i>Segretario</i>	2	SOLLAI FEDERICO, <i>Sindaco di Villacidro</i>	8
PRESIDENTE.....	2	PRESIDENTE.....	9
Congedi	2	LAI CARLO, <i>Sindaco di Jerzu</i>	9
PRESIDENTE.....	2	PRESIDENTE.....	10
Seduta congiunta del Consiglio regionale con il		ROMBI STEFANO, <i>Sindaco di Carloforte</i>	10
Consiglio delle autonomie locali sullo stato del		PRESIDENTE.....	11
sistema delle autonomie in Sardegna (articolo		PISANU MARCO, <i>Sindaco di Siddi</i>	11
10 della legge regionale del 17 gennaio 2005, n.		PRESIDENTE.....	12
1).....	2	MELE ANNALISA, <i>Sindaca di Bonarcado</i>	12
PRESIDENTE.....	2	PRESIDENTE.....	12
LOCCI IGNAZIO, <i>Presidente del Consiglio delle</i>		MUNZITTU ANTONINO, <i>Sindaco di</i>	
<i>autonomie locali</i>	3	<i>Decimoputzu</i>	13
PRESIDENTE.....	5	PRESIDENTE.....	13
LAI FRANCESCO, <i>Sindaco di Loiri Porto San</i>		TRUZZU PAOLO (Fdl).....	13
<i>Paolo</i>	5	PRESIDENTE.....	14
PRESIDENTE.....	6	URPI ALBERTO (Centro 20VENTI).....	14
LADU MARCELLO, <i>Sindaco di Tortolì</i>	6	PRESIDENTE.....	15
PRESIDENTE.....	7	SPANEDDA FRANCESCO, <i>Assessore tecnico</i>	
MUSCAS MARIA BEATRICE, <i>Sindaca di</i>		<i>degli Enti locali, finanze e urbanistica</i>	15
<i>Samassi</i>	7	PRESIDENTE.....	17
PRESIDENTE.....	7		
CONGIU ANTIOCO SEBASTIANO, <i>Sindaco di</i>			
<i>Oliena</i>	8		

**Presidenza del Presidente Giampietro
COMANDINI e del Presidente del Consiglio
delle autonomie locali Ignazio LOCCI**

La seduta è aperta alle ore 09:50.

PRESIDENTE.

Dichiaro aperta la seduta.

Si dia lettura del processo verbale.

MATTA EMANUELE, *Segretario*.

Processo verbale numero 55, seduta di martedì 1 aprile 2025. Presidenza del Presidente Giampietro Comandini, indi del Vice Presidente Giuseppe Frau, indi del Presidente Giampietro Comandini e del Presidente del Consiglio delle autonomie locali Ignazio Locci. La seduta è tolta alle ore 18:37.

PRESIDENTE.

Se non vi sono osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi.

PRESIDENTE.

Comunico che hanno chiesto congedo per la seduta congiunta con il Consiglio delle autonomie locali del 13 gennaio 2026 i consiglieri regionali Corrias Salvatore, Cuccureddu Angelo Francesco, Loi Diego, Manca Desirè Alma e Piu Antonio.

Se non vi sono opposizioni, i congedi si intendono approvati.

**Seduta congiunta del Consiglio regionale
con il Consiglio delle autonomie locali
sullo stato del sistema delle autonomie in
Sardegna (articolo 10 della legge regionale
del 17 gennaio 2005, n. 1).**

PRESIDENTE.

La seduta di stamattina inizia, così come previsto dall'articolo 10 della legge regionale 17 gennaio 2025, attraverso una seduta congiunta col Consiglio delle autonomie locali. Ringrazio quindi il presidente Locci e tutti i componenti del CAL per la loro presenza. Si tratta di una seduta prevista per legge, che però per noi ha un significato che va oltre gli articoli della legge del 2005. Il rapporto fra quest'Aula, il Consiglio regionale e la Giunta deve essere sempre più profondo e impegnato

sulla collaborazione fattiva per raggiungere i comuni obiettivi che sono il benessere delle nostre comunità.

Stiamo vivendo un periodo molto difficile, stiamo vivendo un periodo molto complicato. I bisogni dei nostri cittadini, dei vostri cittadini sono sempre maggiori, questo perché sono sempre maggiori quelle che sono le esigenze dovute anche alle difficoltà sempre crescenti e anche alle minori risorse che sono a disposizione del sistema degli enti locali.

Vi è un problema di risorse, vi è un problema di organizzazione, vi è un problema di dipendenti e vi è anche un problema di collaborazione, che non è soltanto con questa Regione, ma anche di collaborazione con le altre parti dello Stato, che non sono sempre dettate dagli stessi obiettivi.

Lo vediamo anche, purtroppo, in queste ore, su un tema come quello del dimensionamento scolastico, laddove abbiamo ritenuto di difendere quella che è la situazione della Regione Sardegna non in termini ideologici, ma in termini anche di conformità del nostro territorio.

Le regioni italiane rappresentano ognuna straordinarie peculiarità e bellezza, ogni regione è diversa dall'altra. Le condizioni in cui si trovano molte volte costretti a studiare i nostri ragazzi sono diverse dalle condizioni in cui vivono e studiano altri ragazzi d'Italia.

Da noi fare molte volte anche 20 chilometri significa perdere ore. Avere quindi la disponibilità di un sistema di dimensionamento scolastico diverso, regione per regione, non è una contrapposizione, ma è una lettura diversa che abbiamo oggi nel nostro sistema regionale. Questi sono i temi che noi dovremo affrontare non per creare contrapposizione, ma per elevare la differenza che esiste oggi, in questo momento, fra le regioni d'Italia.

Per cui, quando si richiede maggiore autonomia, non lo si fa per la regione, ma lo si vuole fare proprio per difendere le comunità locali. Quindi, sempre maggior collaborazione ci deve essere oggi, in questa seduta ma, riteniamo, tutti i 365 giorni.

Inizia stamattina una sessione importante. Dopo l'audizione del Presidente del CAL, ascolteremo gli altri componenti, gli altri Sindaci, inizia una sessione di bilancio. Anche questo è un altro momento qualificante del lavoro che viene fatto dal Consiglio regionale sulla proposta della Giunta. Molti di voi sono

stati auditi anche in Commissione: il bilancio vuole essere il bilancio dell'intera regione. Ci sono alcune poste, purtroppo, sempre più vincolate, pensiamo alla sanità. Però c'è anche, in questo momento, un dibattito in corso, non solo sulla stampa, ma anche nelle stanze della politica, che riguarda il maggior riconoscimento di quello che deve essere il trasferimento al sistema degli enti locali.

Inoltre, e chiudo, c'è una nuova stagione. Noi l'abbiamo iniziata in quest'Aula lo scorso anno, una discussione che vede impegnate tutte le forze politiche – sottolineo, tutte le forze politiche – sia presenti in questo Consiglio regionale che al di fuori di questo Consiglio regionale, che è la scrittura della nuova Legge Statutaria. Sapete che nella nuova Legge Statutaria c'è una parte importante che riguarda anche i nuovi compiti e le funzioni del CAL, che sempre più devono vedere un coinvolgimento nella scrittura, che parte dal basso delle leggi, dei regolamenti, e dell'indirizzo che deve essere dato alle leggi e ai regolamenti per quanto riguarda i territori della nostra Isola.

Per cui un momento, anche quello della Legge Statutaria, che vi ha visto già partecipare e ci dovrà vedere entro quest'anno costruire una Legge Statutaria che appartenga a tutti, che non sia soltanto del Consiglio regionale, delle forze di maggioranza, ma che sia di tutte le forze politiche e delle associazioni. La Legge Statutaria dovrà semplificare, dovrà agevolare, ma soprattutto dovrà riportare un grande senso civico, che manca nello Statuto, ossia la partecipazione non solo al voto, ma all'attività politico-amministrativa che si svolge nei territori.

Voi, come noi, vivete sempre di più questa difficoltà di avvicinare i propri cittadini alla vita amministrativa e politica dei comuni, alla vita amministrativa e politica della Regione. Quando un cittadino non sente più la partecipazione al voto, la partecipazione alla costruzione di politiche del proprio Comune, della propria Regione credo sia una sconfitta per tutti, una sconfitta per la democrazia, una sconfitta per i vostri comuni e una sconfitta per quanto riguarda la Regione e anche allo Stato. Dobbiamo costruire dal basso nuove forme di partecipazione.

Noi non siamo su banchi contrapposti, non siamo fazioni che devono vedersi distanti.

Dobbiamo tutti insieme costruire ponti, forme di partecipazione e soluzioni per i nostri cittadini. Nel portarvi il saluto dell'intera Aula e nel ringraziare il presidente Locci, che è sempre puntuale, siete sempre puntuali e precisi quando fornite i pareri, credo che, al di là dei pareri, dobbiamo insieme costruire e vogliamo insieme costruire in questa legislatura sicuramente maggiore consenso, maggiori forme di partecipazione. L'obiettivo comune è il benessere di tutti i cittadini, al di là di qualsiasi Comune in cui essi vivono.

Vi ringrazio della vostra presenza e passo con piacere la parola al Presidente del CAL, Ignazio Locci.

(Applausi)

LOCCI IGNAZIO, *Presidente del Consiglio delle autonomie locali.*

Ringrazio il presidente Comandini, saluto i rappresentanti della Giunta, tutto il Consiglio regionale, i colleghi del Consiglio delle autonomie locali. Quest'anno ci siamo avvicinati al momento dell'inizio della discussione della legge finanziaria con un approccio molto diverso rispetto a quelli che abbiamo vissuto in precedenza, perché abbiamo avuto l'occasione, fin dai primi giorni del mese di ottobre, di poter interloquire con l'Assessore del Bilancio e della programmazione proprio alla vigilia dell'inizio della partita sulle entrate, del confronto con il Governo.

Abbiamo anche scelto di ascoltare, con spirito di leale collaborazione, ma anche provando a metterci nei panni di chi stava iniziando un momento di confronto con il Governo, una partita storica e complessa come quella delle entrate e del riconoscimento delle entrate dei sardi all'Istituzione regionale.

In maniera molto chiara ci sono state illustrate le posizioni, ci è stato anche illustrato, ancora prima che fosse approvato dalla Giunta regionale, quale potesse essere il disegno da presentare al Consiglio regionale e all'intero corpo dei cittadini sardi.

I temi di confronto sono stati e sono quelli del Fondo unico, perché rappresentano l'elemento principale della politica comunale, dell'azione amministrativa e politica dei comuni, che ha un'immediata ricaduta sui nostri cittadini, e quindi il confronto sugli stanziamenti del Fondo unico, che, come è noto, hanno subito un

flusso altalenante, soprattutto negli ultimi anni, dopo una sostanziale stasi dall'istituzione fino al 2023. La richiesta del mondo degli enti locali è quella di poter contare su queste risorse ovviamente fin dall'inizio dell'anno finanziario perché, seppure in Regione inizia con un mese in ritardo, semplicemente nell'anno di competenza rispetto all'approvazione del Documento di bilancio, la moltitudine, invece, degli enti locali, credo ormai oltre 300, ha provveduto ad approvare i loro documenti di bilancio per garantire continuità all'azione amministrativa e non fermare nemmeno uno di quei servizi che siamo chiamati a dare quotidianamente.

Questo presuppone, evidentemente, la disponibilità delle risorse in capo agli enti locali, quindi occorre che vi sia un impegno chiaro, preciso, immediato proprio in partenza dell'anno finanziario. Per noi questa è una partita irrinunciabile. Il fatto di aver avuto l'occasione di poterci confrontare sin dall'inizio del deposito di questa legge finanziaria, poi proseguita con contatti, incontri intermedi, l'opportunità di confrontarci anche con i Gruppi consiliari, ecco, presidente Comandini, rispetto a questa esigenza fa sì che questo dibattito, questo confronto abbia assunto la dimensione di patrimonio di tutti.

Oggi siamo estremamente convinti che lo sforzo e l'azione debbano essere messi in campo da subito proprio per consentire al Consiglio regionale e al Governo regionale un confronto più sereno anche rispetto alla programmazione delle risorse che il Governo è riuscito a portare a casa rispetto alla vertenza entrate.

Non è banale, secondo noi, anche strategicamente, ci permettiamo di dire, avere un dibattito sereno rispetto alla partita delle entrate all'interno del Consiglio regionale nel confronto con il Governo sgomberando il campo dalla definizione dei *budget* degli enti locali. Questa per noi è la partita più importante.

I colleghi che oggi offriranno il loro contributo a questo dibattito sottolineeranno ancora meglio questi aspetti.

Mi permetto di stare all'apertura del presidente Comandini su temi, invece, che oggi ci richiamano a una maggiore attenzione, proprio perché non c'è solo il dibattito contingente del commissariamento sul dimensionamento scolastico, non c'è l'intervento sempre puntato

della Ragioneria generale dello Stato o della Direzione per gli affari regionali sulla scelta del legislatore regionale, ma ci sono oggi delle necessità nella nostra società per riportare al centro le istituzioni, quelle più importanti, le ha richiamate il presidente Comandini, penso alla scuola, ad esempio, che necessita di un intervento forte non solo sul dimensionamento, ma proprio di scelte che la Regione Sardegna, con le sue politiche, può orientare rispetto all'offerta formativa che è necessaria per i nostri giovani sardi.

Se dovessimo utilizzare i dati della Fondazione Agnelli, gli ultimi pubblicati rispetto alle *performance* della scuola sarda, rapportati ad altre realtà nazionale, ci sarebbe – e c'è – davvero di che preoccuparsi. Non possiamo accontentarci quindi della competizione all'interno del perimetro regionale, quella che fanno i nostri dirigenti scolastici, ma occorre davvero riassumere le funzioni di programmazione politica anche della scuola, che non sono una prerogativa diretta dei cosiddetti esperti e tecnici della scuola, ma sono viceversa un dovere politico delle amministrazioni locali e regionali.

Tengo anche a fare un passaggio sui negozi di vicinato, sul commercio di vicinato. Non devo spiegare in quest'Aula qual è ormai il tema, quali sono le difficoltà che vivono i piccoli commercianti dei nostri piccoli centri, in una competizione impossibile con i mostri del commercio elettronico e con altrettanti mostri della grande distribuzione.

Credo che un altro dei temi che si connette ovviamente a quello della rigenerazione urbana non sia solo quello degli immobili, dell'abbandono del nostro patrimonio, ma anche quello, ormai, della necessità di una rigenerazione sociale che parte anche attraverso interventi verso questo mondo, ovviamente, perché sono quelli che noi incontriamo tutti i giorni, sappiamo chi sono, cosa fanno.

Non sono solo le crisi industriali, o le crisi dei vari comparti, dove ci sono tanti lavoratori, ma ci sono anche le crisi delle famiglie legate alla storia di chi ha mantenuto vive le comunità attraverso il piccolo commercio e che oggi necessitano di una grande attenzione.

Infine, la sanità territoriale. Su quella ospedaliera c'è una grande attenzione, o comunque appare che vi sia un'una grande attenzione sul tema degli ospedali, sulle reti

ospedaliere, sulle reti sanitarie. Viceversa, c'è una percezione diversa, ma credo sia un tema storico, la percezione di una minore attenzione, forse di un minor interesse verso la sanità territoriale. Credo che sia arrivato anche il momento di accettare le scommesse che il Governo regionale ha messo in campo, fin già dal mese di maggio-giugno, proprio con le linee guida sulle case della comunità, sugli ospedali di comunità, quindi sugli obiettivi dati sostanzialmente dal PNRR. Queste però non possono rimanere solo delibere di Giunta, che sono già un passaggio molto importante, a valle di un disegno molto più ampio: occorre il coraggio di dare applicazione. Dico "coraggio" perché sappiamo com'è complesso e difficile il rapporto, il confronto con tutti i portatori di interesse del mondo della sanità.

Credo che valga la pena, la scommessa e anche la forzatura, laddove siamo tutti convinti che gli unici e coloro i quali sono interessati primariamente alla funzionalità e al funzionamento di questi servizi siano i cittadini. Mi fermo qui. Ringrazio il Consiglio regionale, il presidente Comandini, ringrazio l'assessore Meloni, che non perde occasione e non dimentica mai, nel percorso del suo mandato istituzionale, di mantenere sempre saldo e pronto il confronto con il mondo degli enti locali. Questa non è una carineria, una gentilezza di poco conto, ma rappresenta il riconoscimento e la pari ordinazione del Governo regionale, dell'Istituzione regionale col mondo degli enti locali, il mondo dei comuni e delle province. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie al presidente Locci.

Sono previsti una serie di interventi dei Sindaci, però permettetemi di portare il saluto del Sindaco di Cagliari, Massimo Zedda, che purtroppo è a casa influenzato, quindi non può partecipare alla seduta odierna del CAL. Mi ha detto di portare il proprio saluto e di scusarsi con tutti voi e noi.

Ha facoltà di parlare il Sindaco di Loiri Porto San Paolo, Francesco Lai.

LAI FRANCESCO, Sindaco di Loiri Porto San Paolo.

Buongiorno. Un saluto al Presidente del Consiglio, al Presidente del CAL, agli Assessori presenti, al Vice Presidente della Giunta, ai consiglieri tutti. Inizio con un

ringraziamento al Consiglio e alla Giunta per il lavoro fin qui svolto su temi di particolare importanza quali sono stati quello del comparto unico in questi ultimi anni e sugli intenti che sono stati da più parti manifestati per l'incremento del Fondo unico, di cui ha già parlato il Presidente del CAL, che ovviamente sarà oggetto anche di successivi interventi, a dimostrazione di quanto sia cruciale in questa fase storica un incremento stabile del fondo stesso.

Bene anche il percorso di avvio sulla riforma della Legge Statutaria. Il mio intervento, però, verterà su una questione particolare, una questione demografica e urbanistica che ha visto di recente, anche con i dati al 31 dicembre, alcuni lampanti risultati. Lo dico da un occhio privilegiato. Difatti, il nostro territorio, come sapete, la parte della Gallura, della Sardegna, non sta soffrendo al momento del fenomeno dello spopolamento, così come, invece, è diffuso nel resto della Sardegna. Siamo attrattivi e in parte siamo un argine allo spopolamento dell'Isola stessa, ma stiamo assistendo, purtroppo senza troppe armi, a una guerra per la ricerca di immobili. Ormai in tutti i centri, che sono cresciuti nel corso degli ultimi vent'anni, buona parte dei centri galluresi, soprattutto centri costieri, non solo galluresi, ma anche dell'intera Sardegna, sono saturi oppure hanno gran parte del mercato immobiliare destinato agli affitti brevi, facendo schizzare il costo degli affitti e delle vendite alle stelle, facendo scappare così i nostri giovani, quelli che sono nati e cresciuti nel nostro territorio, altrove.

Non solo. Non saremo più in grado di accogliere medici, infermieri, OSS, coloro i quali lavorano negli ospedali, i camerieri che lavorano negli hotel oppure i dipendenti degli enti – pochi, a dire la verità, da noi – che hanno sede in Gallura. Quindi, purtroppo, ci troveremo nei prossimi anni a fare i conti con un calo fisiologico. Questa volta sarebbe imperdonabile, perché i nostri giovani non scappano, vorrebbero rimanere, ma, pur volendo rimanere, non trovano un'abitazione. Per questo è necessario avviare una politica per consentire di avere a disposizione aree all'interno dei Piani urbanistici comunali che consentano di individuare e localizzare aree per destinare una nuova politica della casa, soprattutto in quelle aree che oggi stanno diventando un vero e proprio argine allo

spopolamento della Sardegna. Lo dico soprattutto a lei, Assessore dell'Urbanistica, e la ringrazio per essere presente, e anche per noi, il nostro Assessore degli Enti Locali: si modifichino i criteri per l'approvazione dei PUC. Io sono uno dei pochi fortunati nella Sardegna che ha un PUC approvato e coerente con il PPR, ma, mi creda, quasi non ce ne siamo accorti, per tutto il groviglio di norme, che pure in presenza dei piani coerenti con il Piano paesaggistico e con il PAI, rendono di fatto inattuabili alcune disposizioni. Mi riferisco all'assurdità conclamata per cui il concetto giuridico di bosco previsto dalla legge numero 8/2016 viene applicato alla pianificazione urbanistica, apponendo il vincolo paesaggistico e rendendo le aree inedificabili. Parliamo di aree in cui, ovviamente, non vi è alcun bosco, ma solamente macchia mediterranea sporadica con uno stadio evolutivo molto ridotto. Per intenderci, si tratta di cisto in alcuni casi alto mezzo metro.

Assessore, si modifichino queste norme, altrimenti, purtroppo, resteremo impantanati nel groviglio in cui ci siamo infilati con questa interpretazione, e si attuino politiche vere per la casa, per evitare che tra qualche anno anche i comuni che oggi stanno festeggiando – e io sono uno di quelli – un incremento demografico siano oggetto di uno spopolamento forzoso a causa della non reperibilità di abitazioni per i nostri giovani, che purtroppo sono a prezzi inaccessibili.

Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie al Sindaco di Loiri Porto San Paolo.

Ha facoltà di parlare il Sindaco di Tortoli, Marcello Ladu.

LADU MARCELLO, *Sindaco di Tortoli*.

Grazie, Presidente. Buongiorno a tutti. È molto importante questa riunione che abbiamo deciso di fare, con gli argomenti sollevati precedentemente dai colleghi, in particolar modo dal presidente Locci, per approfondire meglio tutte le tematiche relative agli enti locali, in particolare ai comuni sardi. Noi sicuramente abbiamo tante aspettative da questa finanziaria regionale, a partire dall'implementazione dei fondi a valere sul Fondo unico. Abbiamo un problema emergenziale molto grosso per quanto riguarda l'emergenza abitativa, un problema di *housing* sociale veramente

importante, che ormai deve trovare una soluzione. Abbiamo visto il grande impegno dell'Assessore regionale Piu per quanto riguarda la riqualificazione di tutto il patrimonio immobiliare esistente, però sicuramente ci vorrebbe un piano straordinario per quanto riguarda tutta l'edilizia abitativa, perché abbiamo tante famiglie in difficoltà che vengono a battere i pugni sul tavolo dei Sindaci in ogni comune della Sardegna e, nonostante abbiamo gli strumenti urbanistici in ordine e abbiamo le aree individuate, abbiamo difficoltà a realizzare nuovi alloggi per l'edilizia popolare. Mi riallaccio a quanto detto prima dal collega Francesco Lai per dire che il mio è uno dei pochi comuni in Sardegna che ha il PUC in ordine e anche il PUL, ragion per cui faccio un appello all'Assessore regionale degli Enti locali, che vedo qui presente: non è possibile che abbiamo tutti gli strumenti urbanistici in regola e approvati, noi addirittura con il Piano di utilizzo dei litorali siamo alla seconda revisione, e gli uffici del demanio regionale, con le loro diramazioni provinciali, non provvedono al rilascio di nuove concessioni balneari. Ne abbiamo molte già individuate, pianificate e approvate in maniera definitiva, purtroppo non riusciamo a far partire queste concessioni, che potrebbero creare ulteriore sviluppo e produrre ricchezza sul territorio. Il mio è un Comune con diciassette chilometri di costa, otto bandiere blu, spendiamo veramente tantissimo per la riqualificazione del litorale e poi ci troviamo a essere impantanati nelle maglie della burocrazia attraverso le sue agenzie e diramazioni regionali.

Altri problemi fondamentali riguardano lo scorrimento di tutte le graduatorie che in questi ultimi anni hanno visto la partecipazione di tutti i comuni della Sardegna. Quindi, chiediamo di far scorrere, se possibile, queste graduatorie attraverso i Fondi di coesione, che abbiamo visto, grazie all'accordo Stato-Regione, sono somme veramente molto importanti, parliamo di circa 3,5 miliardi che sono toccati alla Regione Sardegna. Se, dunque, ci fosse la possibilità di far scorrere queste graduatorie, sarebbe una cosa buona e giusta.

In ultimo, vorrei dare un suggerimento per quanto riguarda i problemi che abbiamo in ogni comune con le giacenze che ci vengono attribuite dall'Ufficio di valutazione territoriale (UVT) per tutte queste persone che sono in gravi difficoltà. Per gran parte, a parte i minori,

che rappresentano l'80 per cento, ricade sulla Regione e viene rendicontato con forte ritardo, per quanto riguarda le persone adulte sono interamente a carico delle nostre comunità locali in RSA, in ospedali di comunità, in altre strutture di degenza private, e hanno veramente in impatto economico molto importante sui nostri bilanci. Quindi, chiedo se si può fare qualcosa per implementare anche queste risorse.

Grazie e buon proseguimento dei lavori.

PRESIDENTE.

Grazie al Sindaco di Tortolì.

Ha facoltà di parlare la Sindaca di Samassi, Maria Beatrice Muscas.

MUSCAS MARIA BEATRICE, *Sindaca di Samassi*.

Grazie, Presidente. Buongiorno a tutti. Mi pare che un'esigenza fondamentale sia quella dell'edilizia abitativa, tema già citato dai Sindaci che mi hanno preceduto. Ritengo che sia importante portare all'attenzione di questo Consiglio l'esigenza di un Piano generale di edilizia abitativa, con particolare riferimento alla locazione a canone sociale.

La prima considerazione è che a livello nazionale, dalla fine degli anni Ottanta in poi, l'offerta pubblica con canone agevolato si è ridotta di circa il 90 per cento, per cui è necessario ritornare e ripensare a una politica abitativa per le famiglie che ne hanno esigenza. Questo lo vediamo tutti i giorni nei nostri comuni, dove i nostri cittadini si recano spesso per chiedere di essere inseriti in queste graduatorie, ma anche spesso per individuare locali anche a canone di mercato, perché c'è un'esigenza veramente importante di immobili. Anche in Sardegna, quindi, nonostante lo spopolamento soprattutto dei piccoli centri interni, l'esigenza abitativa è sentita sempre molto forte. A questa esigenza si collega la necessità di riqualificare i centri storici, che spesso sono abbandonati e difficilmente appetibili per coloro che cercano casa.

In passato la Regione Sardegna aveva adottato importanti misure di riqualificazione urbana, penso ai finanziamenti della legge numero 29 del 1998, che hanno consentito ai proprietari di case in centro storico, anche in stato di forte degrado, di riqualificarle ad uso proprio e delle proprie famiglie. Ebbene, oggi sarebbe importante rifinanziare quella norma

per consentire ad ulteriori famiglie di riqualificare i centri, ma talvolta anche di metterle a disposizione per l'esigenza abitativa che conosciamo. Ancora più incisive furono le norme dettate dalla delibera numero 47 del 16.11.2006, misura che prevedeva interventi di recupero e acquisto di immobili destinati ad alloggi di edilizia popolare, da assegnare in locazione a canone moderato. Con quella norma, inoltre, si perseguiva il duplice fine di contribuire alla riqualificazione dei centri storici. L'obiettivo era quello di realizzare abitazioni con elevate caratteristiche abitative, a volte protese anche a una forma di ecosostenibilità. A questo fine aggiungo che in tutto il Campidano e oltre, le tipologie architettoniche delle case in terra cruda presentano tutte le caratteristiche che si prestano al rispetto di questi elementi performanti di climatizzazione ecosostenibile e di utilizzo di materiali naturali, nel rispetto della bioedilizia applicata alle nuove tecnologie. Con il recupero di queste case nei centri storici si raggiungerebbero gli importanti obiettivi di ampliare l'offerta abitativa a canone agevolato o di mercato, preservare le abitazioni con tipologie architettoniche tradizionali e dare nuovo decoro ai centri degradati.

Sia la legge numero 29 del 1998 che gli indirizzi della DGR numero 47 del 16.11.2006 danno risposte importanti ai bisogni di nuove unità abitative, e per questo chiedo che vengano riproposte e rifinanziate, al fine di dare respiro alla forte necessità di edilizia agevolata a canone sociale e per dare anche nuova dignità ai centri storici abbandonati, secondo le norme di bioedilizia ed ecosostenibilità. Potrebbero essere anche un significativo *input* rivolto ai parametri richiesti dagli obiettivi di sviluppo sostenibile promossi dall'Agenda ambientale 2030, a cui l'Italia è legata e per la quale tutti insieme stiamo lavorando. Mi sembra, quindi, importante legare la soluzione dell'esigenza abitativa con la riqualificazione dei centri urbani. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie alla Sindaca di Samassi.

Ha facoltà di parlare il Sindaco di Oliena, Sebastiano Antioco Congiu.

CONGIU ANTIOCO SEBASTIANO, *Sindaco di Oliena*.

Grazie, Presidente. Grazie, consigliere e consiglieri regionali. Grazie, colleghi Sindaci. Il mio intervento introduce un tema che credo meriti di essere sottoposto all'attenzione di questo Consiglio regionale, e lo faccio come rappresentante di una Sardegna interna che rischia di pagare un prezzo altissimo per una riforma nazionale che, pur dichiarando obiettivi di razionalizzazione, rischia di produrre nuove e profonde diseguaglianze territoriali. La revisione dei criteri di classificazione dei comuni montani, introdotta dalla legge numero 131 del 2025, nasce dall'esigenza, seppur legittima, di superare parametri fermi dal 1952, ma ciò che preoccupa è come si sta procedendo e qualcuno rischia di restare indietro. La proposta di DPCM all'esame della Conferenza Stato-Regioni introduce criteri basati quasi esclusivamente su altitudine e pendenza e applicando tali parametri i comuni montani passerebbero da 4.059 a 2.843. Ebbene, tra le Regioni più penalizzate in valore assoluto figura proprio la Sardegna, con oltre 100 comuni a rischio declassamento.

Questo dato, signori, non è un dato neutro, perché la montagna sarda non è certamente la montagna alpina, è una montagna mediterranea, fatta di altipiani, di dorsali interne, di territori impervi, spesso lontani dai servizi essenziali, segnati da spopolamento, fragilità economica e isolamento infrastrutturale. Nonostante tutto, sono Comunità vive, con un ruolo essenziale di presidio del territorio, coesione sociale, tutela dell'ambiente e sicurezza idrogeologica. Per questo ritengo necessario affiancare ai criteri altimetrici anche indici che tengano conto della complessità dei territori, indicatori socioeconomici, e che si mantenga la continuità territoriale e funzionale dei sistemi montani, evitando classificazioni che spezzano assetti amministrativi e politiche di area vasta già in essere, nonché avere certezza sulle misure di accompagnamento che il Governo intende mettere in campo. Secondo le stesse analisi disponibili, quasi il 70 per cento dei comuni che rischiano l'esclusione presenta redditi *pro capite* inferiori alla media nazionale, mentre, al contrario, tra i comuni che conserverebbero lo *status* di montani ben il 42 per cento supera quella media, includendo località turisticamente forti e già competitive.

Qui si apre la questione politica, prima ancora che tecnica: può una classificazione che ignori fattori socioeconomici definirsi equa? Io credo di no. Nel mio caso, nel nostro comune, così come in tanti altri comuni dell'interno della Sardegna, la montanità non è solo questione di quota altimetrica, ma è un costo maggiore dei servizi, è difficoltà di accesso, è rischio idrogeologico, è tutela del paesaggio, è presidio umano contro l'abbandono. Privare questi territori dello *status* di comune montano significa pertanto ridurre fondi, agevolazioni fiscali, strumenti di deroga e politiche di contrasto allo spopolamento, significa, in sostanza, indebolire ulteriormente i territori più fragili. Non possiamo accettare che una riforma nata per aggiornare criteri obsoleti finisca per cristallizzare nuove ingiustizie. Non possiamo accettare che pochi metri sotto una soglia altimetrica cancellino decenni di difficoltà strutturali.

Per questo rivolgo un appello chiaro alla Regione Sardegna: serve una posizione politica forte e unitaria in sede di Conferenza Unificata, serve chiedere con determinazione l'introduzione di indicatori integrati, che tengano conto non solo della geografia fisica, ma anche di reddito, spopolamento, accessibilità, continuità territoriale e costi dei servizi, e serve soprattutto un'azione coordinata affinché la voce dei comuni non venga marginalizzata in un passaggio che inciderà profondamente sul futuro delle nostre comunità.

La montagna non è un dato statistico, è veramente una condizione di vita, e se davvero si vuole contrastare lo spopolamento, garantire la coesione territoriale, bisogna partire da qui. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie al Sindaco di Oliena.

Ha facoltà di parlare il Sindaco di Villacidro, Federico Sollai.

SOLLAI FEDERICO, *Sindaco di Villacidro*.

Grazie, Presidente. Grazie, Vice Presidente della Giunta, Assessori, consiglieri regionali, Sindaci e colleghi del Consiglio delle autonomie locali.

Io vorrei fare un intervento riguardo a un tema che già è stato posto da chi mi ha preceduto, dal Sindaco di Tortolì, che riguarda il problema dell'inserimento in struttura delle persone non

più autosufficienti, o parzialmente autosufficienti. Questo problema, che un po' riguarda tutti i comuni della Sardegna, in particolare lo vivo personalmente perché nell'ultimo anno si è avuta un'esplosione di richieste di questi inserimenti, dovuta al fatto che Villacidro è uno di quei comuni fortunati che si è apprestato ad avviare una nuova residenza sanitaria assistita. Questo ovviamente ha comportato un incremento delle domande di inserimento in struttura da parte dell'Ufficio di valutazione territoriale.

Che cosa sta succedendo nelle nostre comunità? Come ormai, è un dato assodato, è sotto gli occhi e alla luce di tutti, le nostre comunità stanno progressivamente invecchiando, quindi per una popolazione con un'età media molto elevata, si chiede ovviamente maggiore assistenza, e soprattutto l'inserimento in strutture di un certo tipo, che danno un particolare tipo di assistenza.

Mancando l'assistenza e il *welfare* familiare che supportava queste persone negli anni passati, le famiglie, dove entrambi i coniugi lavorano e non hanno più tempo da dedicare all'assistenza dei propri genitori, dei propri familiari, chiedono di inserire queste persone all'interno di strutture sanitarie assistite. Nei confronti dei bilanci comunali – come sappiamo, parte del costo di queste strutture grava direttamente sui bilanci comunali – sta diventando un serio e grave problema, anche per la tenuta dello stesso bilancio comunale.

Da un dato che riguarda il Comune di Villacidro: nel 2023 a bilancio venivano allocati circa 90.000 euro per l'inserimento in struttura. Nel 2025 abbiamo allocato 250.000 euro e le previsioni dell'anno 2026 ci fanno capire che questo *trend* sarà ulteriormente in aumento. Lo dico perché questo si ripercuote anche sulla richiesta di amministrazione di sostegno da parte dei comuni.

Spesso, dicevo, i familiari non hanno più il tempo e la capacità di amministrare i propri familiari e viene chiesto spesso che i comuni si facciano carico dell'amministrazione di queste persone. Come ben sanno i Sindaci e i colleghi, l'amministrazione di sostegno va a finire agli Assessori di turno alle Politiche sociali. L'Assessore del Comune di Villacidro ha ben venticinque amministrazioni di sostegno, con un carico di responsabilità e di gestione di queste persone particolarmente delicato e gravoso.

Su questo aspetto ritengo, con la vertenza entrate che si è recentemente conclusa in maniera favorevole per l'Amministrazione regionale, e di questo faccio i complimenti all'Assessore, al Presidente e alla Giunta, che hanno lavorato unitariamente per ottenere questo straordinario risultato, che nel prossimo bilancio – e anche per i prossimi bilanci – debba essere tenuto in debita considerazione questo aspetto. Ripeto: non sarà una situazione che si stabilizzerà, ma sarà sempre più impattante nei confronti dei bilanci comunali.

Permettetemi: non possiamo liquidare il fatto che se ne sta tenendo conto con l'incremento del Fondo unico. Se questa è l'idea che il Consiglio regionale – spero non sia questa – vuole dare all'incremento del Fondo unico regionale, vi dico già che l'incremento del Fondo unico non sarà assolutamente sufficiente per far fronte a questo incremento di risorse.

Nel ringraziare per l'attenzione e per il supporto che avete manifestato, anche nei confronti degli enti locali, su diverse questioni, chiedo che venga tenuto in considerazione questo aspetto, che nei prossimi anni diventerà centrale nella tenuta dei bilanci dei nostri comuni.

Grazie.

PRESIDENTE.

Ringrazio il Sindaco di Villacidro.

Ha facoltà di parlare il Sindaco di Jerzu, Carlo Lai.

LAI CARLO, *Sindaco di Jerzu*.

Grazie, Presidente. Saluto lei, i consiglieri regionali presenti, il vice presidente Meloni, l'assessore Spanedda e il presidente Locci. Io faccio il Sindaco da sette anni, ma forse mai come in quest'ultimo anno e mezzo i Sindaci hanno posto con forza la richiesta di attenzione sulla questione del Fondo unico. Non è semplicemente un *cahier de doléances*. Chi mi ha preceduto ha già introdotto sufficienti elementi per capire che, di fatto, la fase attuale è caratterizzata da una crisi strutturale della finanza comunale in generale, a livello nazionale, ma che, secondo me, nel contesto sardo assume tratti particolarmente accentuati, che sono dovuti a una concomitanza, a una combinazione di tre fattori. Dico questo per analizzare le cause. Sicuramente un

sottofinanziamento statale storico, un'assenza di regionalizzazione della finanza locale e ovviamente – vengo al punto – un mancato adeguamento e un'insufficienza del Fondo unico per gli enti locali. Questo – lo ripeto – in un contesto dove notoriamente tutti gli studi IFEL-ANCI sanciscono che l'autonomia finanziaria della Regione Sardegna non arriva al 44 per cento a fronte di una media nazionale del 70 per cento e un'autonomia tributaria del 33 per cento a fronte di una media nazionale del 49 per cento, con una capacità di autofinanziamento tra le più basse in Italia.

Ecco perché devo dire che, senza alcuna *captatio benevolentiae*, nonostante l'enfasi, qualche volta anche non dico lo scontro ma l'essere particolarmente pugnaci da parte dei Sindaci su questo tema, negli ultimi anni questa richiesta di attenzione, oserei dire questo grido d'aiuto ha trovato in quest'Aula la necessaria attenzione. Questo è il motivo per cui sul Fondo unico – bisogna essere onesti – ci sono stati non solo un'attenzione particolare ma anche dei fatti concreti. Nel 2023 abbiamo un più 100 milioni di euro, nel 2024 abbiamo un più 80 milioni di euro, nel 2025 abbiamo un più 60 milioni di euro e sul pluriennale 2026-2027 fu annunciato un più 20 milioni di euro. Questo perché tutti siamo coscienti di quanto drammatica sia la situazione. Cito solo – ma chi mi ha preceduto l'ha già fatto molto bene – gli incrementi dell'energia e dell'illuminazione pubblica, i costi crescenti dei servizi alle persone, i servizi ai disabili, l'assistenza agli anziani, i servizi psicologici e di salute mentale non coperti dal Servizio sanitario, l'aumento dei fabbisogni dei servizi sociali, per non parlare delle cooperative, dei servizi educativi, dell'assistenza domiciliare, dell'incremento del costo del personale. Ecco perché questo grido d'aiuto io credo abbia trovato particolare attenzione e sensibilità. Però, sappiamo tutti che quanto è stato ottenuto e quanto è stato – chiamiamolo così, con un termine forse improprio – concesso non è sufficiente, soprattutto perché manca di una caratteristica, che per noi è fondamentale, vale a dire la strutturalità.

Non voglio essere lungo, quindi mi limito a dire che anche i *rumors*, quanto dichiarato anche alla stampa in vista dell'esame della manovra, che inizierà fra pochi minuti in quest'Aula, ci fa stare non sereni. Tuttavia, sappiamo che da parte vostra vi è la massima attenzione sul

tema del Fondo unico. Mi limito a questo, ripeto, perché chi mi ha preceduto e magari chi mi seguirà porrà l'accento su altre cose, che anche in sede di parere fornito dal CAL noi abbiamo riassunto in maniera, ancorché sintetica, efficace. Cito su tutti i cantieri LavoRas: vi prego, non dimenticateli, perché per i comuni assumono un'importanza fondamentale. Ebbene, da quello che si apprende anche dalle interlocuzioni che come CAL e come singoli Sindaci abbiamo avuto con il Consiglio regionale e con l'Esecutivo, l'attenzione al tema vediamo che c'è tutta, ma vi prego di essere conseguenti, perché davvero per i comuni è vitale un aumento strutturale e adeguato del Fondo unico.

È notizia più che positiva di qualche settimana fa, quella della soluzione della vertenza delle entrate regionali. Io credo che rappresenti un precedente importante, che debba tradursi ora in un rafforzamento della posizione degli enti locali nel sistema delle relazioni finanziarie nazionali.

PRESIDENTE.

Grazie al Sindaco di Jerzu.

Ha facoltà di parlare il Sindaco di Carloforte, Stefano Rombi.

ROMBI STEFANO, *Sindaco di Carloforte*.

Grazie, Presidente. Grazie, Assessori, e Vice Presidente. Grazie a tutti i colleghi. Io interverrò su due temi – il primo riguarda ancora il Fondo unico – e lo farò da una prospettiva un po' diversa, perché ho visto che non se n'è parlato, vale a dire, dalla prospettiva di quei comuni che hanno un problemino in più: i comuni che sono contributori netti del fondo di solidarietà nazionale.

Come è noto, questo fondo dovrebbe avere due affluenti, il primo orizzontale, l'altro verticale: quello orizzontale, cioè l'alimentazione da parte dei comuni, funziona bene; quello verticale, cioè l'alimentazione da parte dello Stato, funziona meno bene. Questo è un problema serio per alcune decine di comuni sardi, che non soltanto si trovano nella condizione di dover affrontare gli aumenti di cui i colleghi hanno parlato, ma devono farlo dovendo distribuire, nel mio caso, il 65 per cento del gettito IMU, l'alimentazione del fondo. Nel nostro caso abbiamo un gettito di 2 milioni, alimentiamo il fondo con 1,2 milioni. La matematica in questo caso è semplicissima:

noi abbiamo una serissima difficoltà, in questo modo, a garantire i servizi essenziali. Mi auguro, quindi, e spero, per i poteri che ha, che la Regione faccia presente che in questo modo per noi è molto difficile andare avanti e anche solo garantire i servizi, peraltro in un contesto in cui lo Stato, come sappiamo, sotto finanzia i comuni sardi, la Regione già interviene in maniera molto significativa.

Io mi auguro che riesca anche a far uscire da questo cono d'ombra il tema dei comuni contributori netti, perché è davvero rilevante.

L'altra questione di cui volevo parlare, l'ha già toccata il presidente Locci, è quella della sanità territoriale. Su questo ci sarebbe moltissimo di cui disquisire. Io provengo da un territorio, da una provincia che da questo punto di vista è in grandissima difficoltà, come peraltro quasi tutte le province regionali. Faccio tuttavia notare che ci sono delle circostanze... Mi scuseranno i colleghi se utilizzo questo scranno per porre una questione che riguarda esplicitamente il mio comune: sapete tutti che Carloforte è un'Isola minore; sapete che l'altra Isola minore è La Maddalena, ovviamente anche Sant'Antioco, ma con un istmo che la collega. Noi ci siamo trovati, e io in particolare, avendone la responsabilità, durante le vacanze di Natale, con 10.000 persone e nessuna assistenza medica (nessuna, o quasi nessuna), in alcune circostanze con i traghetti che non passavano, o che passavano solo per Calasetta, cioè con corse molto ridotte, e con un aumento di tempi per arrivare al primo ospedale.

La sottolineatura è la seguente: ci vuole un po' di equità, quindi sarebbe importante che gli uguali siano trattati ugualmente, quindi che un'Isola minore sia trattata come l'altra Isola minore di questa regione, il che al momento non è. Questo è il punto politico.

Mi dovete scusare se ho un po' ho parlato di una questione singola, che credo che sia singola, ma che in realtà riguarda un concetto cruciale, ossia la parità di trattamento.

Grazie a tutti.

PRESIDENTE.

Ringrazio il Sindaco di Carloforte.

Ha facoltà di parlare il Sindaco di Siddi, Marco Pisanu.

PISANU MARCO, *Sindaco di Siddi*.

Grazie, Presidente, onorevoli consiglieri regionali, componenti della Giunta, Vice Presidente della Giunta e colleghi del CAL. Presidente, ho apprezzato molto il suo intervento di apertura per i problemi e i temi affrontati, soprattutto per il dimensionamento scolastico e per la stagione riformatrice che si è appena aperta. Ho apprezzato il fatto che ha sottolineato l'aspetto che bisogna essere uniti, tutti insieme, per portare avanti la migliore delle riforme possibili.

In questo caso, noi siamo stati già auditi dalla Commissione speciale per la riforma dello Statuto. È stata ribadita la volontà del CAL di fare la propria parte in questo momento storico particolare. Noi vorremmo che si mettesse mano non solo ad alcuni aspetti che riguardano il funzionamento del CAL in termini di partecipazione, di votazioni e così via, per rendere migliore la funzionalità del suo lavoro, ma vorremmo soprattutto dire la nostra per quanto riguarda questa riforma storica.

Il CAL sta lavorando per avere finalmente un Testo unico degli enti locali adeguato, adattato alla realtà isolana, così come è già successo in altre Regioni e nelle Province autonome. Naturalmente, da una riforma giuridico-amministrativa, giocoforza, si traggono benefici anche dal punto di vista economico. Quindi, bisognerebbe affrontare anche la modifica dell'aspetto finanziario della legge numero 10/2002, che tratta del Fondo unico e di come deve essere adeguato.

Soprattutto, per quanto riguarda l'aspetto delle riforme degli enti locali bisogna capire chi fa cosa in ogni settore, in ogni materia, senza duplicazioni di ruoli. A questo il CAL sta lavorando alacremente, farà in modo di portare avanti le proprie istanze, così come ha sottolineato il nostro Presidente.

Noi vorremmo che si portasse avanti un progetto di comunità regionale, di comunità unitaria dove tutti gli attori, tutti i protagonisti facciano bene il loro lavoro. Come è stato per il comparto unico, una conquista che arriva dopo 20 anni, sarebbe veramente auspicabile che arrivasse anche la riforma dello Statuto, adeguato al momento storico particolare che stiamo attraversando. Sarebbe veramente da scrivere negli annali di questa consiliatura regionale.

In ultimo, è stato già toccato dai miei colleghi, ma anch'io non posso esimermi dal farlo, vi è il

problema dello spopolamento. Abbiamo ribadito in più occasioni l'aspetto principale delle case, case abbandonate, immobili sventrati all'interno dei centri abitati. Viene spontanea la proposta di una riqualificazione urbana che coniughi l'aspetto del decoro urbano con l'aspetto di dare la possibilità ai giovani, a chi ha bisogno di avere una propria abitazione e contrastare lo spopolamento. Anche con questo si contrasta lo spopolamento.

Queste saranno le proposte che porteremo avanti nel prossimo futuro. Speriamo di andare avanti insieme, unitariamente, su questi aspetti.

Grazie.

PRESIDENTE.

Ringrazio il Sindaco di Siddi.

Ha facoltà di parlare la Sindaca di Bonarcado, Annalisa Mele.

MELE ANNALISA, *Sindaca di Bonarcado*.

Grazie, Presidente. Saluto il presidente Comandini, il presidente Locci, tutti i consiglieri e la Giunta. Mi sono iscritta in ritardo perché effettivamente non avevo intenzione di parlare. Poi, però, nel percorso di questo incontro ho fatto una riflessione, Presidente. Ho molto apprezzato il suo discorso, lei ha parlato di condivisione e collaborazione, però una cosa non mi è piaciuta proprio, e cioè è stata convocata una riunione congiunta per un'ora di tempo. Io penso che una riunione congiunta per parlare dello stato degli enti locali avrebbe meritato sicuramente una mattinata o una serata.

Detto questo, posso solo a grandi linee dire alcune cose. Io sono il Sindaco di un piccolo paese del Montiferru, non ho la fortuna dei grossi centri soprattutto della costa, come per esempio Loiri Porto San Paolo, abbiamo problemi contingenti secondo me molto gravi, la maggior parte dei quali dovuta all'aumento dei costi dei servizi e al fatto che non abbiamo sufficiente personale, soprattutto negli uffici tecnici, per partecipare ai bandi. Per inciso, in questi bandi i punteggi vengono dati a chi li cofinanzia e a chi ha il progetto esecutivo, ma io non ho i soldi, per cui non posso cofinanziarli, di conseguenza non posso partecipare, di fatto, a questi bandi. Quindi, le difficoltà sono proprio quelle – l'hanno detto i colleghi – dovute all'aumento del costo dell'energia, del costo

sociale, come ha detto il collega di Villacidro, dell'inserimento in struttura di persone anziane con pluripatologie.

Che cosa posso dire? Io confido, come ha detto prima un altro collega, che ci sia un aumento importante del Fondo unico e soprattutto che questo Fondo unico sia strutturale, in modo da dare la possibilità ai comuni di fare una programmazione serena.

Ultima cosa: la sanità territoriale. È una questione che è già stata accennata dal collega Rombi, che ha tutta la mia solidarietà su quello che ha detto. Stiamo vedendo adesso un grande lavoro, ci si sta dando un grande da fare nelle varie ASL, io parlo di quella di Oristano perché è quella che conosco meglio, per applicare il DM numero 77, quindi Case della salute, ospedali di comunità e quant'altro. Bellissimo, sicuramente è un progetto importante, un progetto previsto dal PNRR, bisogna assolutamente portarlo avanti, ma io vorrei che si ragionasse, disponibile anche il CAL e la Commissione Sanità del CAL, al fine di capire come e dove trovare il personale. Per quanto riguarda la medicina di base – lo sapete benissimo – ci sono, almeno nella provincia di Oristano, migliaia e migliaia di cittadini senza medico e in prospettiva si vedrà un continuo peggioramento. Quindi, vorrei capire qual è l'idea della Giunta e del Consiglio regionale per poter affrontare una volta per tutte questa problematica, essendo anche consapevole che non si costruiscono i medici in due o tre anni. C'è una carenza enorme, ma allora bisogna avere anche il coraggio di fare una riorganizzazione sul territorio, sui medici di base, sulle guardie mediche. Ci prendiamo solo in giro dicendo che abbiamo le guardie mediche in quel paese, o in quell'altro paese, se poi sono quasi sempre chiuse. Pensiamo a una riorganizzazione.

Per il resto sono d'accordo con tutti gli interventi che hanno fatto i colleghi che mi hanno preceduto, e confido quindi che alcune tematiche che sono state toccate, davvero importanti per i piccoli centri, veramente stiano diventando una questione di sopravvivenza.

Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie alla Sindaca di Bonarcado.

Ha facoltà di parlare il Sindaco di Decimoputzu, Antonino Munzittu.

MUNZITTU ANTONINO, *Sindaco di Decimoputzu.*

Grazie, Presidente. Grazie ai consiglieri regionali presenti. È vero che io non mi ero iscritto a parlare, ma visto che è un tema importantissimo per l'economia della nostra Regione, e non è stato trattato per niente, venendo io da un paese dove l'economia agricola è la principale, ho ritenuto di dover intervenire. Ho ritenuto di dover intervenire per sottolineare, e mi dispiace che non sia presente l'Assessore dell'Agricoltura, che di alcuni temi, di alcuni problemi che da tanti anni vengono posti sul tappeto affinché la nostra agricoltura possa dare un futuro ai nostri ragazzi, che se no prendono di nuovo la via dell'immigrazione, non si parli da tantissimo tempo.

Quali sono allora i principali problemi, alcuni dei quali affliggono il mondo agricolo? Da tanti anni stiamo chiedendo la continuità territoriale delle merci. Non è possibile che i nostri prodotti non arrivino mai nei mercati di Milano o di Roma alle stesse condizioni dei prodotti che vengono dalle altre regioni italiane, perché il costo è naturalmente superiore, quindi le nostre merci non sono competitive come dovrebbero essere, anche se sono di una qualità migliore.

Secondo punto, e ne abbiamo già parlato un'altra volta, anche in quest'Aula: non è possibile che siamo nel 2026 e che i nostri campi vengano irrigati con i pozzi artesiani. Bisogna che le nostre campagne vengano dotate dell'irrigazione pubblica. Abbiamo risorse enormi che vengono sprecate tutti gli anni: parliamo della diga vicino ad Uta: cosa ci vuole a capire che per dare dei prodotti migliori, competitivi, bisogna che le nostre campagne vengano dotate dell'irrigazione? Con i costi dell'energia di oggi, portare l'acqua in superficie da 80 a 100 metri, con un tasso di salinità importante non è possibile.

Se vogliamo dare ancora un futuro all'economia principale della nostra Isola, dobbiamo mettere sul tappeto questo grossissimo problema. Ultimo, per non annoiarvi: è possibile che ancora oggi i nostri porti e aeroporti vengano inondati di merci che vengono da Paesi extra-europei, dove non c'è nessun controllo fitosanitario?

Sapete benissimo che le nostre aziende vengono controllate quasi tutti i giorni, giustamente, perché certi prodotti sono vietati,

non possono essere più usati, vengono multate salatamente se non vengono rispettate le norme.

Ebbene, nessun controllo, invece, nei porti dove arrivano porcherie da certi Paesi dove ancora oggi viene impiegato il DDT. La conseguenza potete benissimo capire qual è, sia per la nostra salute, sia per la salute del mondo agricolo.

Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie al Sindaco di Decimoputzu.

Ha domandato di parlare il consigliere Paolo Truzzu. Ne ha facoltà.

TRUZZU PAOLO (Fdl).

Grazie, signor Presidente. Benvenuto al presidente Locci. Signor Assessore, onorevoli colleghi e Sindaci, grazie per il contributo che ci avete dato, soprattutto perché, senza ovviamente voler fare alcuna lezione, stimola alcune riflessioni che penso possiamo condividere tutti. La prima è che l'intervento sul Fondo unico non sia assolutamente rinviabile da parte di questo Consiglio. Lo dico non solo per le osservazioni che avete fatto, ma perché nel corso di questi anni i comuni hanno goduto di una serie di risorse che hanno consentito, tra le altre cose, di poter portare avanti investimenti importanti per le proprie comunità e hanno sempre sofferto, invece, per la parte di spesa corrente. Questa sofferenza oggi aumenta anche in virtù di quegli investimenti. Quei comuni che in questi anni hanno deciso di intervenire sul verde pubblico, sulla costruzione di un nuovo asilo, di una nuova palestra, di un nuovo impianto sportivo, dell'innovazione tecnologica, della digitalizzazione, oggi si trovano a dover pagare la manutenzione di tutti questi servizi, a dover pagare le bollette per questi nuovi investimenti. Quindi, la difficoltà che c'era prima oggi è maggiore, perché il costo degli investimenti sostenuti sta sbilanciando il bilancio dei comuni da parte della spesa corrente. Quindi, l'incremento del Fondo unico è assolutamente essenziale. Penso, da quello che ho capito e ho intuito dalle dichiarazioni di disponibilità dei colleghi, della maggioranza e della minoranza, non ci sarà difficoltà a trovare una soluzione, con la benevolenza, ovviamente, dell'assessore Meloni, che è il padrone della

borsa, quindi della cassa, soprattutto, il quale ci deve dire dove recuperare le risorse.

Questo mi aiuta, però, a fare un altro ragionamento. Il problema che abbiamo avuto e che avete avuto in questi anni sul Fondo unico e sulla gestione complessiva delle risorse è un problema che non si risolve con questi 100 milioni, ma è un problema destinato ad aumentare. L'avete detto voi: la popolazione invecchia, ci sono sempre servizi aggiuntivi, ci sono richieste ed esigenze sempre maggiori. La domanda che dovremmo farci è come riusciamo ad affrontare l'esigenza di risorse sempre maggiori. L'unico modo per poter affrontare l'esigenza di risorse sempre maggiori è capire come riuscire a crescere. Su questo ci dobbiamo interrogare tutti. Purtroppo, ho l'impressione che ci stiamo concentrando sulla ricerca di nuove risorse da fonti di qualsiasi tipo, ma non sulla qualità della spesa, sulla capacità di fare delle scelte e su come attrarre investimenti.

Anche il tema dello spopolamento da soli non lo risolviamo. Chi si ricorda l'ultimo grande gruppo, l'ultima grande impresa, l'ultimo grande investimento che è stato fatto in questa Regione per portare occupazione? Qualcuno mi sa dire in quali anni è avvenuto? Se non riusciamo ad attrarre investimenti e persone da fuori, non saremo in grado di crescere e non saremo in grado di far fronte alle spese necessarie per garantire servizi di qualità ai nostri concittadini.

La vera sfida è questa, lo ripeterò anche – lo dico all'Assessore – nel dibattito sulla finanziaria.

Oggi dobbiamo concentrarci sulla crescita, ma purtroppo non vedo grandi iniziative in tal senso. La crescita deve essere omogenea, non deve privilegiare territori a scapito di altri, deve mettere assieme il centro della Sardegna con le coste, la campagna con la città, sennò non saremo mai comunità e non si riuscirà a offrire qualcosa di differente ai nostri cittadini.

Altra riflessione sull'edilizia abitativa che avete suggerito. Oggi c'è il tema legato alla difficoltà – lo sanno soprattutto coloro che amministrano comuni costieri – della disponibilità di abitazioni legate allo sviluppo del turismo. Credo vada fatto uno sforzo. Qualche anno fa, qualche legislatura fa si era incominciato a ragionare con l'Assessore agli Enti locali su investimenti per la riqualificazione del patrimonio, anche in termini edilizi, del patrimonio dei comuni, ma

anche dei privati. Dobbiamo fare uno sforzo non solo sull'edilizia residenziale abitativa, ma, come ha detto qualcuno, anche sulla zona grigia. Noi abbiamo oggi fasce di cittadini che hanno un reddito minimo che non consente loro di entrare nell'edilizia popolare, non hanno le risorse per poter acquistare un immobile, per poter costruire una famiglia. Quindi, lavorare sull'*housing* sociale, sullo sviluppo della rigenerazione urbana in senso di *housing* sociale, favorire anche i PUC in questo senso, quindi lavorare con la Regione perché ci sia anche un criterio di premialità è fondamentale. Ultima cosa: sanità territoriale e servizi sociali, nonché la questione che è stata posta dell'inserimento nelle RSA della popolazione che cresce. Passare in pochi anni, come ha detto il Sindaco di Villacidro, a un incremento di oltre il 100 per cento delle spese per l'inserimento nelle RSA non è accettabile o, meglio, non è sostenibile. È accettabile ma non è sostenibile. Allora, questo Consiglio dovrebbe anche cominciare a interrogarsi, per esempio, sul funzionamento della legge numero 162. Capisco che tale norma è stata organizzata per favorire l'aiuto e il sostegno alle famiglie ai soggetti deboli e fragili, però non è possibile che il soggetto che non può stare più in famiglia e che entra in RSA perde la legge numero 162 e costringe le amministrazioni locali a pagare la retta e a pagare l'integrazione. Dobbiamo trovare una formula che consenta una compartecipazione anche sulla legge numero 162, diversamente i comuni non riusciranno mai a trovare la strada e le risorse per consentire ai soggetti più fragili di avere un'assistenza specifica. Sulla sanità territoriale non intendo aggiungere niente – lo dico senza polemica – perché non voglio sparare sulla croce rossa.

PRESIDENTE.

Grazie.

Ha domandato di parlare il consigliere Alberto Urpi. Ne ha facoltà.

URPI ALBERTO (Centro 20VENTI).

Grazie, Presidente. Un saluto al Presidente del CAL, a tutti quanti i colleghi e ai Sindaci. Credo che questo sia uno dei momenti più alti di questo Consiglio regionale e di questa settimana nella quale iniziamo il ragionamento sulla finanziaria regionale. Credo che sia uno dei momenti più alti e più importanti perché

parlare del tema degli enti locali significa approfondire il tema dei cittadini che abitano in quei territori, in quegli enti locali, quindi parlare con il sistema degli enti locali di questo tema vuol dire parlare ai massimi livelli di Sardegna. Credo che questa sia una cosa probabilmente conosciuta ma non scontata e da ribadire. E lo ribadisco perché in quest'Aula la politica regionale e il sistema degli enti locali hanno il dovere di trovare un punto di equilibrio e di stringere un patto che per i prossimi anni sia assolutamente un punto fermo a beneficio dei cittadini sardi. Vedete, ogni Sindaco ha le sue problematiche, ogni territorio ha le sue congiunture, c'è un territorio che vive meglio di turismo, un altro che, invece, subisce di più lo spopolamento di un altro, ma il tema degli enti locali va trattato in maniera univoca e unica e il tema degli enti locali non può vivere di oscillazioni, come è avvenuto negli ultimi anni. Se continuiamo con queste oscillazioni, con queste fluttuazioni, dal 2023 siamo arrivati a più 100 milioni, poi siamo scesi fino a 60 e fino a 20 milioni in quest'ultima finanziaria approvata in Giunta, il malessere non è certo degli amministratori, il malessere non è certo dei Sindaci, il malessere è di chi abita quei territori.

Il nostro intervento, comunque, non vuole andare soltanto sul *quantum* della manovra finanziaria, caro Presidente, il nostro intervento vuole andare anche sul tema di dare certezza agli enti locali. Non può essere soltanto un tema di denari, un tema di soldi, ma deve essere anche un tema di certezza e di programmazione negli anni a venire. E questo è il momento giusto per parlarne. D'altronde, con la tanto sbandierata vertenza entrate è il momento giusto per dare continuità e certezza programmatica agli enti locali. Per dirla in maniera ancora più chiara, io credo che la politica in generale, quella regionale e quella degli enti locali, sia anche un po' stanca di questa storia che ogni anno ci si trova quasi con il cappello in mano da parte dei comuni e delle province nei confronti della Regione per andare ogni volta a recriminare una soglia di aumento del Fondo unico. Poi forse qualcuno non lo dice perché è importante che la politica dica sempre la sua, intervenga sempre. Io sono, invece, più per trovare un meccanismo di adeguamento quasi continuativo al rapporto Regione-enti locali. Credo che in un bilancio triennale ci debba essere un patto oggi per

dire, da qui ai prossimi tre anni, cosa spetta al sistema degli enti locali. Non è pensabile che ogni anno si venga qui.

È bellissimo incontrarci con le Commissioni, i bilanci, la finanziaria: serve un patto, basta programmare per tre anni. Questo è il momento migliore, più facile per farlo perché abbiamo gli introiti della vertenza entrate: un comune, una provincia, un'unione dei comuni sono enti che hanno un bilancio rigido. Oggi siamo sostanzialmente a fine gennaio, e la finanziaria sarà pubblicata a febbraio. I nostri comuni, i vostri comuni ancora non sanno qual è la quota di Fondo unico che vi spetta. Se non si programma, è difficile anche spendere. Chi non ha dimestichezza con i meccanismi dei bilanci comunali sa bene che se non si programma per tempo, non spendi neanche per tempo. E se non spendi per tempo, non eroghi i servizi, se non spendi per tempo, non fai investimenti, se non spendi per tempo, non fai manutenzioni.

Io credo allora che lo sforzo culturale della politica regionale debba andare verso un meccanismo di certezza per gli enti locali, al di là delle cifre. Siamo d'accordissimo che il Fondo unico vada aumentato, lo abbiamo proposto per primi. Nel 2023 siamo arrivati a 100 milioni, ed è sempre sceso: meglio tardi che mai. Siamo tutti d'accordo su questo aumento di danaro e di finanza pubblica, ma vedo che manca un ragionamento relativamente alla certezza della programmazione per gli enti locali.

Chiediamo che lo sforzo sia quello di dare certezze agli enti locali, al di là della quantificazione economica, almeno triennale. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Urpi.

Comunico all'Aula che è rientrato dal congedo l'onorevole Piu.

Ha domandato di parlare l'assessore Francesco Spanedda. Ne ha facoltà.

SPANEDDA FRANCESCO, *Assessore tecnico degli Enti locali, finanze e urbanistica*.

Grazie, Presidente, saluto il presidente Locci, i consiglieri del CAL e i consiglieri regionali. In realtà, all'inizio non avevo tanto intenzione di intervenire, quanto invece di ascoltare.

Credo, però, che alcune questioni che sono state sollevate meritino una risposta anche rapida.

Non parlerò molto del Fondo unico, non perché sia poco importante. Ovviamente, è uno degli argomenti fondamentali, però è anche un argomento piuttosto complesso. Naturalmente, capiamo la necessità di una strutturalità, capiamo la necessità di mettere le amministrazioni in condizioni di sviluppare le proprie politiche. Io credo che un lato importante del Fondo unico sia questo fatto che può essere utilizzato in maniera differente dalle varie amministrazioni, in risposta ai problemi specifici. Questo è da ricordare anche ogni volta che si pensa che invece i fondi che vengono dati agli enti locali vadano incanalati, perché ci sono diversi ragionamenti che vengono fatti sulle erogazioni agli enti locali. Io credo che il Fondo unico, invece, sia da mantenere per questo aspetto di specificità. Probabilmente però il ragionamento sul Fondo unico non può essere esaurito in tempi così brevi, perché ci sono una serie di passaggi che vanno affrontati e affinati, ad esempio quelli relativi alle funzioni associate per le unioni, quelli relativi ai ruoli che prenderanno le province, e così via. Su questo ragionamento, quindi, io credo che bisogna aprire un tavolo a parte, e non possa essere esaurito qui. Alcune delle questioni che sono state da voi sollevate sono a conoscenza della Giunta, in particolare dell'Assessorato degli Enti locali e all'urbanistica.

Gli aspetti relativi alla riqualificazione urbana, come sapete, sono stati oggetto di una serie di interventi e continueranno a essere oggetto di attenzione da parte dell'Assessorato, in collaborazione anche per quello che riguarda la parte che poi permette lo sviluppo dell'edilizia popolare anche con l'Assessorato ai Lavori pubblici.

Un aspetto importante è quello delle regole della pianificazione. In particolare, è stato sollevato il problema del bosco, che ben conosciamo. Su questo, come probabilmente sapete, noi stiamo prevedendo un disegno di legge che introduce alcune semplificazioni sull'approvazione del PUC, che sono sentite ovviamente dalle amministrazioni locali. Su questo aspetto del bosco stiamo lavorando. Come sapete, ci sono aspetti che vanno concordati con altri Assessorati, anche con i Ministeri e gli aspetti relativi al paesaggio e

all'ambiente non rientrano in una competenza esclusiva al momento. Su questo stiamo lavorando per introdurre alcune novità, in modo da riuscire a padroneggiare questo aspetto, che sta diventando importante.

In particolare, vorrei sottolineare e parlare della questione sollevata dal Sindaco di Oliena, una questione di immediata attualità. Su questo tema della definizione dei comuni montani in questo momento è in discussione il DPCM del ministro Calderoli, che fa riferimento alla legge che è stata menzionata prima. Si tratta di una legge che stabilisce che i comuni montani vengano classificati solamente sulla base dell'altezza e della pendenza, eliminando ogni riferimento agli aspetti socioeconomici, che secondo noi, invece, sono importanti nella definizione della montagna. È una norma che è stata concepita con l'idea di ridurre fortemente il numero dei comuni montani italiani. Questa è una cosa che appare periodicamente, cioè una descrizione della norma, forse anche condivisibile, nel senso che bisogna eliminare dall'elenco dei comuni montani quei comuni che in realtà non hanno aspetti di montanità, e ce ne sono un po' in tutte le regioni, forse. Su quelli magari si può anche fare un ragionamento, però sostanzialmente c'è un secondo obiettivo che emerge ogni volta che ci confrontiamo tra Regioni, ossia quello di una riduzione del numero al di là del ragionamento sul merito. Su questo stiamo combattendo per proporre delle alternative.

In un primo momento, effettivamente, c'è stata una grossa spaccatura, perché di fatto le norme proposte dal Ministro eliminavano tutto l'Appennino. C'è stata, poi, una serie di scambi di proposte, in cui abbiamo preso parte attiva come Regione Sardegna. Abbiamo il problema che la nostra orografia è molto diversa da quella delle regioni italiane, forse simile ad alcuni territori appenninici. Di fatto, però, quello che è successo è che questo DPCM, che doveva essere liquidato entro la fine dell'anno scorso, è ancora in discussione. Su questo noi stiamo tenendo il punto, insieme all'Emilia-Romagna e all'Umbria, la Marche hanno una posizione più simile alla nostra, così come altre Regioni italiane.

Al momento non c'è stata ancora una chiusura del DPCM. Forse ci sarà una coda, nel senso che dovremo ragionare su come modificare la legge nazionale. Al momento stiamo discutendo della possibilità di introdurre delle

deroghe con il Ministro per riuscire a rappresentare il più possibile i territori italiani come sono. Sostanzialmente, il grosso problema è che la norma che è stata approvata, la legge, non il DPCM, introduce principi apparentemente oggettivi, ma che in realtà si scontrano con tutta una serie di questioni della realtà geografica italiana, non solo sarda. C'è un ragionamento che sta andando avanti. I giochi non sono completamente fatti, anche se probabilmente ci toccherà rappresentare una posizione di minoranza insieme alle altre Regioni di cui ho parlato. Siccome il tema è stato sollevato adesso, credo sia importante informare sia i rappresentanti degli enti locali sia l'Aula di quello che sta succedendo su quel tavolo, che è ancora in una dimensione mista tecnico-politica e ancora non si è concluso.

Credo sia importante accogliere – in realtà, è una cosa che già stavamo facendo – questa idea che la Sardegna diventi una comunità istituzionale, una comunità di enti locali, insieme alla Regione.

Da questo punto di vista, se è vero che discutere per un'ora dei temi degli enti locali è poco, è anche vero che non bisogna aspettare solamente alcuni punti precisi nel tempo per discutere di enti locali. È sempre il momento di discutere di enti locali.

Credo, pertanto, che l'Assessorato che rappresento, ma in generale la Giunta sia aperta alle discussioni e ad affrontare i problemi man mano che vengono sollevati, anche in maniera sistematica, in modo da portare un quadro che, pian piano, verrà definito in maniera sempre più precisa. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, Assessore. Ringrazio tutti i Sindaci intervenuti questa mattina, chi ha espresso, attraverso l'intervento, la propria posizione, ma credo sia la posizione comune di tutti i Sindaci della Sardegna. Ringrazio il presidente Locci per la sua presenza.

Chiudiamo questa seduta congiunta.

Il Consiglio regionale è convocato per le ore 11:40 per l'esame della manovra finanziaria.

La seduta è tolta.

La seduta è tolta alle ore 11:20.